GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — MARTEDÌ 5 FEBBRAIO — NUM. 31

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna e spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

Di prossima pubblicazione:

RUOLI D'ANZIANITÀ

in base alla situazione numerica del 1° gennaio 1889

1° degli impiegati del Ministero dell'Interno, del Consiglio di Stato, dell'Amministrazione Provinciale, degli Archivi di Stato e delle Carceri, con indice alfabetico;

2° degli impiegati di 1ª e 2ª categoria dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza, con indice alfabetico.

(Riproduzione dell'edizione ufficiale che sarà distribuita alle singole Amministrazioni).

PREZZO *dei primi ruoli cent.* 90 *in Roma e lire* una *in provincia per ogni esemplare franco di porto e rispettivamente di cent.* 40 *o* 50 *dei secondi*

Indirizzare richiesta, vaglia o l'ammontare del prezzo, all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* (Economato del Ministero dell'Interno).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MMMCCVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda della Congregazione di Carità di Fasano in provincia di Bari, per ottenere la erezione in Ente morale e l'approvazione dello Statuto organico dell'Asilo di mendicità fondato dal defunto Don Luigi Rossini con testamento 8 gennaio 1887, mediante lascito della somma di L. 42500;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Fasano in data 2 giugno 1888, che propone di invertire a favore del suddetto Asilo la somma di L. 3570, provenienti da rendite arretrate del Pio Legato Maggi, allo scopo di mettere l'Asilo stesso in condizione di poter subito funzionare;

Visto lo Statuto organico proposto per il menzionato Asilo di mendicità;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Bari in data 20 agosto 1887 e 10 luglio 1888;

Viste le leggi 5 giugno 1850 e 30 agosto 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Congregazione di Carità di Fasano è autorizzata ad accettare il lascito Rossini suddetto per la fondazione di un Asilo di mendicità, a favore del quale è pure autorizzata la inversione della precitata somma di L. 3570 proveniente dal Pio Legato Maggi.

Art. 2.

Il predetto Asilo di mendicità è eretto in Corpo morale e ne è approvato il relativo Statuto organico in data 3

dicembre 1888, composto di sedici articoli, che sarà d'ordine Nostro, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dai Ministeri delle Finanze e del Tesoro.*

Con decreti in data dal 13 al 24 gennaio 1889:

Tortelli Massimo, dottore in chimica, nominato ufficiale alle visite di 2ª classe nelle Dogane.

Stellati Francesco, ufficiale alle scritture di 3ª classe nelle manifatture dei tabacchi id. ufficiale alle scritture di 1ª classe nei magazzini di deposito delle privative.

Napolitano Vincenzo, id. id. di 1ª classe nei magazzini di deposito delle privative id ufficiale alle scritture di 3ª classe nelle manifatture dei tabacchi, e collocato in ruolo dopo Santoro Pietro.

Billi Luigi, id. ai riscontri di 3ª classe nei magazzini di deposito dei sali e dei tabacchi, revocata la sua nomina ad ufficiale alle scritture di 1ª classe nei magazzini medesimi.

Barbavara cav. Cesare, direttore di 1ª classe nelle Dogane, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata, a datare dal 1° febbraio 1889.

Marini Gaetano, ufficiale alle scritture id. id., id. id. id. e per anzianità di servizio, id id.

Vecchi cav. Guglielmo, tesoriere provinciale di 2ª classe, id. id. per motivi di salute a far tempo dal giorno in cui sarà regolarmente sollevato dalle sue funzioni.

Chiaia Domenico, archivista di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id per età avanzata, a datare dal 1° marzo 1889.

Persicini Lodovico, ufficiale di scrittura di 4ª classe nell' Intendenza di finanza di Padova, trasferito presso quella di Rovigo.

Carminiani Pietro, vice segretario di Ragioneria di 3ª classe id. di Treviso, id. id. di Belluno.

Russo Gaspare, id. amministrativo id. id. di Palermo, id. id. di Roma.

Colombini cav. conte Stefano, primo segretario di 2ª classe id. di Genova, id. id. di Napoli.

Busca cav. Giacinto, id. id. di 1ª classe id. di Ancona, id. id. di Genova.

Caprara cav. Luigi, id. id. di 2ª classe id. di Potenza, id. id. di Ancona.

Reforgiato-Basso Salvatore, ufficiale di scrittura di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 28 dicembre 1888.

Argiolas Tommaso, id. id. di 4ª classe id., nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero del tesoro, col collocamento nel nuovo ruolo di anzianità fra Martelli Alessandro e Sandini Antonio.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 31 gennaio 1889:

De Luca Giuseppe, tenente legione Ancona, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da ragioni di servizio.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

La Bella Gennaro, capitano sostituto ufficiale istruttore al Tribunale militare di Milano, nominato ufficiale istruttore al Tribunale militare di Palermo.

Gigli Filippo, id. 28 fanteria, id. sostituto ufficiale istruttore al Tribunale militare di Milano.

Con R. decreto del 27 gennaio 1889:

Presenti Francesco, capitano a disposizione del Ministero, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 febbraio 1889, inscritto nella riserva.

Giuriati Giuseppe, tenente 48 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Giorgetti Giorgio, id. in aspettativa per motivi di famiglia a Lucca, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Arma di cavalleria.

Allocchio Luigi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano dispensato per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distr. Milano), ed assegnato al regg. cavall. Vicenza.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

Prati Riccardo, capitano 10 artiglieria, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda, dal 16 febbraio 1889.

Pittaluga Giuseppe, id. 1° id. (treno), id. id , id. id.

Arma del genio.

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

Cottrau Paolo, tenente 3 genio, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distr. Napoli), ed assegnato al 3 genio.

Con R. decreto del 27 gennaio 1889:

Gallotti cav. Antonio, colonnello in disponibilità, collocato a riposo dal 16 febbraio 1889 ed inscritto nella riserva.

Belleno Giuseppe, sottotenente genio, allievo scuola applicazione artiglieria e genio, trasferito collo stesso grado ed anzianità nell'arma di artiglieria, continuando alla anzidetta scuola.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 31 gennaio 1889:

Fasoli Agostino, sottotenente medico regg. cavalleria Novara, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo ed inscrito con anzianità 10 luglio 1887 fra gli ufficiali medici di complemento del l'esercito permanente (distretto Lodi).

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 27 gennaio 1889:

Zanella Giacomo, capitano contabile reggimento cavalleria Genova collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 febbraio 1889, inscritto nella riserva.

Gertosio Nicola, tenente contabile 19 fanteria, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 31 gennaio 1889:

Godini Giovanni, capitano contabile legione carabinieri Ancona, collocato a riposo, per sua domanda dal 16 febbraio 1889, inscritto nella riserva.

Maffei Carlo, id. 35 fanteria, id., id. id. id., id.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 27 gennaio 1889:

Veglio di Castelletto cav. Gio. Battista, colonnello di cavalleria in posizione ausiliaria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 febbraio 1889 ed inscritto nella riserva col grado di maggiore generale.

Gavioli Ferdinando, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 febbraio 1889 ed inscritto nella riserva.

Colla Michele, tenente id. id., id. id. id.

Comparin Giuseppe, id. id. id., collocato a riposo, per sua domanda

dal 16 febbraio 1889 ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Con R. decreto del 31 gennaio 1889:

Favre Pietro, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo per sua domanda dal 16 febbraio 1889 inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Fava Francesco, già sottufficiale del genio, domiciliato a Firenze, nominato sottotenente di complemento dell'esercito permanente (art. 1, lettera *c*, legge 29 giugno 1882) distretto di Firenze, ed assegnato al 4 genio.

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

Meggiorini Vittorio, sottotenente complemento fanteria distretto Padova, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 27 gennaio 1889:

Boaria Andrea, sottotenente complemento, 6 alpini, nato nel 1866, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti militari di 2ª categoria in congedo illimitato, laureati in medicina e chirurgia, sono nominati sottotenenti medici di complemento dell'esercito permanente, ed assegnati effettivi al rispettivo loro distretto di residenza.

Dovranno prestare i prescritti tre mesi di servizio nel reggimento od ospedale per ciascuno indicato, a datare dal 1° marzo p. v.

D'Alessandro Felice, distretto Nola, 4 fanteria.
Fuardo Giuseppe, id. Caltanissetta, 32 id.
Pomarico Bartolo, id. Lecce, ospedale Roma ed assegnato al distretto di Roma.
Pastore Vincenzo, id. Frosinone, ospedale Roma.
Zerella Gerardo, id. Avellino, id. Napoli.
Farenga Francesco, id. Barletta, ospedale succursale Caserta.
Eboli Ferdinando, id. Campagna, ospedale Napoli.
Vitale Felice, id. Benevento, id. Napoli.
Iacoli Zeffiro, id. Modena, id. Bologna.
Buffa Domenico, id. Torino, id. Torino.
Cinti Francesco, id. Frosinone id. Roma.
Adipietro Giovanni, id Caserta, ospedale succursale Caserta.
Rocco Alessandro, id. Foggia, ospedale Napoli.
Covone Carmine, id. Benevento, 92 fanteria.
Mastrangelo Luigi, id. Avellino, ospedale Salerno.
Bennati Carlo, id. Ferrara, id. Bologna.
Barbanti Pietro, id. Reggio Emilia, 89 fanteria.
Civico Biagio, id. Teramo, 27 id.
Porro Carlo, id. Mondovì, ospedale Torino.
Savignoni Antonio, id. Roma, id. Roma.

Con R. decreto del 31 gennaio 1889:

I sottoindicati volontari di un anno in congedo illimitato sono nominati sottotenenti di complemento dell'esercito permanente (art. 1°, lettera *b*, legge 29 giugno 1882, n. 830).

Essi saranno effettivi ai rispettivi distretti di residenza sottoindicati, ed assegnati ai reggimenti sottodescritti, presso i quali dovranno prestare 3 mesi di mesi di servizio nei limiti di tempo, di cui nell'*Atto* N. 11 del *Giornale Militare* 1888.

Arma di fanteria.

Fornari Secondo, 7 bersaglieri, distretto di residenza Roma, reggimento 7 bersaglieri.
Fiano Emanuele, 1 fanteria, id. Roma, id. 5 fanteria.
Poerio Carlo, 2 bersaglieri, id. Napoli, id. 2 bersaglieri.
Casazza Luigi, 58 fanteria, id. Milano, id. 22 fanteria.
Gondi Carlo, 93 id., id. Roma, id. 25 id.
Marcenaro Luigi, 80 id., id. Foggia, id. 78 id.
Stella Ugo, 17 id., id. Milano, id. 66 id.
Minciotti Luigi, 15 id., id. Perugia, id. 79 id.
Briuccia Salvatore, 10 id., id. Palermo, id. 11 id.
Marini Antonio, 61 id., id. Orvieto, id. 15 id.
Palmieri Enrico, 7 bersaglieri, id. Roma, id. 2 bersaglieri.
Brizzi Eugenio, 17 fanteria, distretto di residenza Milano, reggimento 65 fanteria.
Paluani Ugo, 36 id., id. Padova, id. 75 id.
Levi Angelo, 34 id., id. Venezia, id. 76 id.
Schneider Roberto, 2 bersaglieri, id. Napoli, id. 6 bersaglieri.
Arrighi Gio. Battista, 89 fanteria, id. Brescia, id. 34 fanteria.
Pellegrini Giuseppe, 73 id., id. Novara, id. 59 id.
Zappi Giulio, 36 id., id. Aquila, id. 28 id.
Alessio Giorgio, 36 id., id. Padova, id. 75 id.
Dondi-Orologio Francesco, 36 id., id. Padova, id. 75 id.
Tesoro Adolfo, 66 id., id. Roma, id. 16 id.
Laurini Galileo, 7 bersaglieri, id. Roma, id. 2 bersaglieri.
De Angelis Umberto, 26 fanteria, id. Roma, id. 5 fanteria.
Russo Alfredo, 7 id., id. Napoli, id. 54 id.
Galetto Angelo, 6 id., id. Genova, id. 30 id.
Lo Casto Luigi, 30 id., id. Palermo, id. 12 id.
Gramola Carlo, 36 id., id. Padova, id. 76 id.
Napoleone Giovanni, 82 id., id. Napoli, id. 53 id.
Ancona Paolo, 2 bersaglieri, id. Messina, id. 3 bersaglieri.
Valle Camillo, 52 fanteria, id. Venezia, id. 52 fanteria.
Vivanti Leone Augusto, 50 id., id. Roma, id. 16 id.
Marenco Paolo, 79 id., id. Genova, id. 26 id.
Mangili Rinaldo, 41 id., id. Bergamo, id. 51 id.
Migone Francesco, 81 id., id. Genova, id. 26 id.
Vignoli Ettore, 71 id., id. Bologna, id. id. 49 id.
Smiderle Pietro, 36 id., id. Padova, id. 75 id.
Lanzirotti Pietro, 8 bersaglieri, id. Palermo, id. 6 bersaglieri.
Arbarello Giuseppe, 22 fanteria, id. Savona, id. 29 fanteria.
Giovene Lorenzo, 2 bersaglieri, id. Napoli, id. 6 bersaglieri.
Rivalta Romano, 72 fanteria, id. Ravenna, id. 10 fanteria.
Fiorentino Adolfo, 23 id., id. Messina, id. 69 id.
Perrone Paladini Scipione, 20 id., id. Messina, id. 70 id.
Suppia Nicolò, 36 id., id. Padova, id. 76 id.
Arca Di Pane Enrico, 24 id., id. Messina, id. 69 id.
Longo Michele, 8 bersaglieri, id. Palermo, id. 2 bersaglieri.
Palombelli Guglielmo, 23 fanteria, id. Roma, id. 16 fanteria.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

In conformità delle dichiarazioni fatte da S. E. il Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, nella tornata della Camera dei Deputati del giorno 27 Novembre p. p. si dovrà soprassedere per tutto l'anno 1889 alla vendita dei canoni, censi, livelli ed altre simili prestazioni dovute al Demanio, al Fondo pel Culto ed all'Asse Ecclesiastico di Roma, prestazioni che le tre Amministrazioni creditrici avrebbero potuto incominciare a vendere collo spirare della sospensione stabilita dalla legge 29 Dicembre 1887, N. 5153, e cioè col 1°. Gennaio corrente.

Mercè tale provvedimento non passando le prestazioni in proprietà di privati, i debitori sono assicurati di potere durante tutto l'anno 1889 affrancarle valendosi delle facilitazioni accordate dalla legge 29 Gennaio 1880 N. 5253.

Questo Ministero, d'accordo con quello di Grazia, Giustizia e Culti, porta il preso provvedimento a notizia dei Sig. Intendenti, invitandoli a sospendere le disposizioni che già avessero date per porre agli incanti le ragioni creditorie, di cui si tratta.

Nel darne partecipazione agli Uffizi dipendenti, vorranno poi ancora una volta invitare i Contabili a insistere presso i debitori, perchè approfittino del tempo loro nuovamente concesso per affrancarsi coi noti patti di favore, finchè le prestazioni rimangano di spettanza del Demanio, del Fondo pel Culto e dell'Asse Ecclesiastico di Roma.

I Signori Intendenti infine avranno cura, che durante l'anno siano conservati, tenuti al corrente e perfezionati gli atti preliminari, in base ai quali si dovranno esperimentare gl'incanti per le vendite nel 1890.

Roma, addì 8 gennaio 1889.

Il Direttore Generale
CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Si notifica che le cedole delle Obbligazioni della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissioni 1856, 1858 e 1860) pei semestri scadenti il 1° marzo e 1° settembre 1889 sono soggetti alle ritenute qui appresso indicate:

Cedole al 1° marzo 1889:

Importo lordo di ogni cedola		L. 6,30
Imposta di ricchezza mobile	L. 0,83	
Tassa di circolazione	» 0,17	
Totale delle ritenute	L. 1,00	» 1,00
Somma netta pagabile		» 5,30

Cedole al 1° settembre 1889:

Importo lordo di ogni cedola		L. 6,30
Imposta di ricchezza mobile	L. 0,83	
Tassa di circolazione	» 0,16	
Totale delle ritenute	L. 0,99	» 0,99
Somma netta pagabile		» 5,31

Nulla è innovato quanto alle ritenute già stabilite per le cedole delle anteriori scadenze.

Roma, li 3 febbraio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 866420 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 100, al nome di Conti Egidio fu *Francesco*, domiciliato in Orte (Roma), sia stato così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Conti Egidio fu *Vincenzo*, domiciliato in Orte (Roma), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 gennaio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 3550 in data 30 ottobre 1888 rilasciata dall'Intendenza di finanza di Napoli al signor Russo Biagio fu Raffaele pel deposito di un certificato d'iscrizione del Cons. 5 0/0 di lire 190 sotto il N. 879693 intestato a favore di Formisano Vincenzo, Michele, Emilia e Maria fu Michele, minori, sotto la tutela di Scorza Vincenzo, con decorrenza dal 1° luglio 1888.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che eseguite le pubblicazioni di cui all'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942, e trascorsi, senza opposizione, dieci giorni dall'ultima di esse, i titoli derivanti da una operazione chiesta su detta rendita di L. 190, saranno consegnati al signor Russo Biagio fu Raffaele, senza obbligo di esibire la ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 11 gennaio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso *per l'ammissione di N. 60 alunni agli impieghi di 1ª Categoria nell'Amministrazione provinciale.*

È aperto un concorso per l'ammissione di N. 60 alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai R.R. decreti 20 giugno 1871, nn. 323, e 324, modificati dai successivi R.R. decreti 6 giugno 1872, n. 867; 7 luglio 1878 n. 4453 14 maggio 1882, 28 gennaio 1886 n. 2654, e 25 novembre 1888 n. 5829 (Serie 3ª).

Tanto gli esami scritti quanto quelli orali avranno luogo in Roma entro il mese di aprile prossimo presso il Ministero dell'Interno nei giorni che verranno fatti conoscere ai candidati.

Le prove scritte seguiranno in quattro giorni e non potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascun giorno dai candidati sarà risoluto un quesito per iscritto presso la Commissione centrale.

I candidati i quali avranno superato le prove per iscritto saranno invitati a presentarsi a subire l'esame orale, che non potrà protrarsi oltre un'ora per ciascun candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori Prefetti, e non altrimenti, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v.

Non sarà tenuto conto di quelle che giungeranno dopo spirato il predetto termine.

Le istanze dovranno avere a corredo:

1. Il certificato di cittadinanza italiana.
2. Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio.
3. La fede penale, di data recente, rilasciata dal Procuratore del Re presso il Tribunale sotto la cui giurisdizione è posto il comune ove l'aspirante è nato.
4. Il certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione fisica, e va esente da qualunque difetto o imperfezione che possa menomare il libero esercizio di pubbliche funzioni.
5. L'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassata, al giorno 31 marzo prossimo venturo, l'età di 30 anni.
6. Il certificato dal quale risulti che il candidato abbia soddisfatto all'obbligo di leva, ovvero che abbia chiesta l'iscrizione sulla lista di leva, qualora la classe a cui appartiene non fosse ancora chiamata.
7. Il diploma originale di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università dello Stato, o del diploma della Scuola di scienze sociali in Firenze.

Il candidato fornito del diploma della predetta Scuola produrrà pure quello di licenza liceale riportato in uno Istituto governativo o pareggiato, e dovrà inoltre provare di avere regolarmente compiuti i tre anni di studi prescritti dagli statuti della Scuola di scienze sociali, e di aver superato con plauso l'esame finale.

8. La dichiarazione esplicita (la quale potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti, ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizi che l'aspirante avesse già prestati presso le amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda che i documenti a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro il mese di marzo sarà per mezzo dei signori Prefetti notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed, a quelli che saranno ammessi agli esami, il giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerli.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti, che, presentatisi una sol volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

I primi cinquanta approvati saranno subito nominati alunni ed assunti in servizio presso un ufficio di Prefettura, o di Sotto Prefettura,

per compiere il prescritto esperimento della durata non minore di sei mesi, salvo poi ad avere la nomina di Sotto Segretario nell'Amministrazione provinciale quando vi siano i posti vacanti, ed abbiano tenuta regolare condotta, e data prova di capacità ed attitudine.

Gli altri dieci saranno collocati di mano in mano che si verificheranno le vacanze, a norma delle disposizioni in vigore.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito: potrà però esser loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire cento quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano il loro domicilio, o la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma, approvato col R. Decreto 25 novembre 1888.

PROGRAMMA

per gli impieghi di 1ª categoria.

Il concorso in iscritto verserà sulle seguenti materie:

1. Storia letteraria d'Italia.
2. Diritto Civile comparato col Diritto Romano.
3. Diritto Costituzionale.
4. Economia Politica.
5. Diritto Amministrativo.

Il concorso orale verserà sulle seguenti materie:

1. Leggi organiche Amministrative Finanziarie.
2. Diritto Penale (Libro I).
3. Diritto Civile.
4. Diritto Commerciale.
5. Storia d'Italia dal medio-evo fino ai giorni nostri.

Ogni concorrente dovrà dar prova di conoscere almeno una lingua straniera.

Roma, addì 24 gennaio 1889.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
CICOGNANI.

2

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

Concorso per la nomina a Sottotenente veterinario nel R. Esercito.

Il Ministro della guerra rende noto che in base al Regio decreto 18 luglio 1882, N. 909 (Serie 3ª) è aperto un nuovo concorso a titoli per la nomina a sottotenente veterinario.

Possono aspirare a tale concorso i sottotenenti veterinari di complemento, i militari presentemente sotto le armi che ottennero il diploma di dottore in *zoojatria*, coloro che fecero domanda di essere ammessi all'arruolamento volontario di un anno, e quelli in congedo illimitato, sia che appartengano alla 1ª, alla 2ª od alla 3ª categoria.

Le condizioni per essere ammesso a tale concorso sono le seguenti:

1° Non aver oltrepassata l'età di anni 28 al momento del concorso;

2° Essere celibe, o se ammogliato, possedere l'annua rendita di L. 2000;

3° Essere di buona condotta;

4° Essere atto al servizio militare.

Per conseguenza coloro che intendono di concorrere alla nomina di cui si tratta, dovranno far pervenire al Ministero della Guerra (Direzione generale fanteria e cavalleria) per mezzo del comando del corpo al quale appartengono o del distretto militare nel quale sono domiciliati e non più tardi del giorno 1° marzo p. v. la loro domanda in carta da bollo da L. 1, indicante il loro casato, nome, figliazione e recapito domiciliare, se in congedo illimitato, e corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita debitamente legalizzato;

b) Certificato di stato libero pei celibi, e per gli ammogliati i titoli legali comprovanti la possibilità di assicurare a favore della moglie e della prole, nata o nascitura, l'annua rendita di L. 2000 da vincolarsi soltanto nei modi voluti dalla legge 31 luglio 1871 sui matrimoni degli ufficiali, due anni dopo che l'aspirante avrà ottenuto la nomina a sottotenente veterinario, ed allorchè questa sarà divenuta definitiva col conseguimento della idoneità negli esami per lo promozione al grado di tenente veterinario, di cui è cenno in appresso;

c) Diploma originale (*non copia autentica*) di dottore di *zoojatria*. L'aspirante che ottenne il diploma in una università estera dovrà comprovare di avere ottenuta la conferma e la facoltà di esercitare la professione veterinaria nel Regno;

d) Gli attestati comprovanti le note di merito ottenute negli esami speciali e generali del corso universitario;

e) Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione è nato l'aspirante;

f) Certificato della situazione di famiglia rilasciato dall'autorità municipale.

Oltre questi documenti potranno unirsi alle domande i certificati particolari della pratica fatta dall'aspirante nell'esercizio della veterinaria.

Gli aspiranti presenteranno personalmente al comando del rispettivo distretto la domanda coi relativi documenti, e saranno in tale occasione sottoposti a visita medica affine di accertare la loro idoneità al militare servizio in qualità di ufficiali.

I sottotenenti di complemento ed i militari sotto le armi trasmetteranno le loro domande pel mezzo del rispettivo comandante di corpo accompagnate soltanto dal foglio matricolare e dai diplomi e certificati di cui alle lettere *c, d, f.*

A parità di titoli saranno preferiti gli aspiranti che già avessero conseguito il grado di sottotenente veterinario di complemento.

L'esito delle domande sarà notificato agli aspiranti civili per mezzo dei comandi di distretto, ai quali furono presentate, ed ai militari per mezzo dei rispettivi comandi di corpo.

I nomi di coloro ai quali sarà conferito il grado di sottotenente veterinario, a misura che si faranno delle vacanze, saranno iscritti, colla rispettiva destinazione, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della guerra.

Nel termine di 20 giorni dopo tale pubblicazione, i nuovi nominati dovranno raggiungere la destinazione assegnata.

Il concorso è valido soltanto per l'anno 1889. Per ciò le domande di coloro, che non avranno conseguita la nomina a sottotenente veterinario a tutto il 31 dicembre 1889, rimarranno di nessun effetto. Essi potranno però presentarsi ad un nuovo concorso, semprechè abbiano ancora i voluti requisiti.

I sottotenenti veterinari di nuova nomina, che non hanno prestato alcun servizio sotto le armi, saranno riuniti per alcuni mesi presso una Scuola militare per eseguirvi un corso d'istruzioni militari e di servizio di veterinaria militare per essere quindi ammessi a prestare servizio ai Corpi, ai quali saranno già stati destinati.

Due anni dopo conseguita la nomina, i sottotenenti veterinari saranno sottoposti agli esami speciali per la promozione al grado di tenente veterinario.

Questi esami saranno divisi in tre distinti esperimenti: scritto, verbale e teorico-pratico, e verseranno sulle seguenti materie:

Regolamenti militari; igiene; ippotecnia; polizia sanitaria; anatomia; fisiologia e patologia; patologia generale e speciale medico-chirurgica; terapia medica e chirurgica, e materia medica; clinica medica e chirurgica; operazioni chirurgiche; servizio veterinario in campagna.

Coloro che supereranno siffatti esami verranno promossi al grado di tenente veterinario, secondo l'ordine di classificazione ottenuto nell'esame, tenuto conto della rispettiva data di nomina a sottotenente e di mano in mano che si faranno dei posti vacanti. Quelli invece che non riuscissero, potranno ritentare, dopo un altro anno, una seconda prova, fallita la quale, saranno dispensati dal servizio effettivo nel R. Esercito permanente, ed iscritti fra gli ufficiali veterinari di complemento.

Roma, 24 gennaio 1889.

1 *Il Ministro* — E. BERTOLÈ VIALE.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Relazione *della Commissione per il concorso al posto di professore straordinario di filosofia del diritto vacante nella R. università di Pavia.*

La Commissione chiamata a giudicare de' titoli dei concorrenti al posto di professore straordinario di filosofia del diritto nella Regia università di Pavia, riuscì definitivamente composta dai professori:

Ferrante Vincenzo,
Ferri Luigi,
Gabba Carlo Francesco,
Cavagnari Antonio,
Carle Giuseppe.

Convocata da questo Ministero per il 24 alle ore 2 pom., essa non potè in quel giorno costituirsi, per essere uno dei suoi membri (il Gabba) chiamato a far parte alla medesima ora da un'altra Commissione; si costituì invece il 25 corrente nominando a schede segrete a suo presidente il Gabba e a suo segretario il Carle; tenne seduta il 25 alle 2 pom., il 26 alle 2 ed alle 9 pom., il 27 alle 2 pom., il 28 alle 4 pom. e il 29 alle ore 9 antimeridiane, nella qual seduta fu letta ed approvata la presente relazione.

La Commissione nell'adempiere al proprio mandato seguì scrupolosamente i vari stadi della procedura stabilita dalle leggi e dai regolamenti ora vigenti.

Essa cominciò pertanto nel ricercare se i varî concorrenti avessero presentato almeno una memoria scientifica attinente alla materia del concorso, e in base a tale esame ritenne doversi ammettere al concorso di cui si tratta ben sedici candidati, cioè:

De Martino Raffaele,
Ursini-Scuderi S.,
Fisichella Francesco,
Rava Luigi,
Puglia Ferdinando,
Rizzone Navarra Giovanni,
Salvadori Carlo,
Tempia Giovanni Stefano,
Cimbali Giuseppe,
Marletta Federico,
Bianco Pasquale,
Marino Luigi Martinez,
Lilla Vincenzo,
Abate Longo Giovanni,
Vadala Papale Giuseppe.

Di questi concorrenti, uno cioè il Marino Luigi Martinez, dichiarò di ritirarsi dal concorso il giorno 27 del corrente ottobre, prima ancora che si fosse proceduto alla votazione sulla eleggibilità dei concorrenti e per tal modo il numero dei concorrenti venne ad essere ridotto a quindici.

La Commissione passò quindi all'apprezzamento del merito dei singoli concorrenti, dividendo il suo esame in due parti, ove facendo prima l'apprezzamento dei titoli scientifici venne poi alla valutazione dei titoli e documenti personali dei singoli concorrenti.

Gli uni e gli altri titoli, messi in correlazione fra di loro condussero la Commissione a frequenti giudizi complessivi sui singoli candidati, che qui sono brevemente riassunti essendosi la Commissione rimessa per un più minuto apprezzamento dei titoli dei concorrenti ai processi verbali delle proprie adunanze.

1. De Martino Raffaele. Laureato a Napoli nello scorso anno, si presenta con un lavoro col titolo: *Saggio su Romagnosi.* Napoli, 1888.

Parve alla Commissione che questo lavoro anzichè un *Saggio,* nel vero senso della parola, sia piuttosto una specie di riassunto analitico delle opere del Romagnosi, che si attengono di preferenza alla filosofia del diritto. Nel medesimo infatti difetta lo studio dell'ambiente in cui si formò e si svolse la mente del Romagnosi, manca l'esame dei rapporti fra le dottrine del Romagnosi e quelle dei passati e dei filosofi suoi contemporanei, come pure non si cercano le attinenze fra la filosofia del Romagnosi e quella così detta filosofia positiva o scientifica che doveva poi prendere così largo sviluppo ai nostri giorni. Il lavoro del De Martino, mentre merita lode come utile esercitazione per un giovane di recente laureato, non può però essere considerato come un titolo scientifico sufficiente per il concorso ad una cattedra di filosofia del diritto.

2. Ursini-Scuderi S. presenta come titoli scientifici 1) *Il fattore personale della specie umana, ecc.* in due volumi. 2) *Della fisiologia moderna,* 3) *G. B. Vico, come fondatore della sociologia moderna.*

Tutti questi lavori si ispirano al concetto di inaugurare una scienza fondata sul consenso comune degli scienzati. Essi per la maggior parte furono dalla Commissione ritenuti estranei alla filosofia del diritto nel senso comunemente attribuito a questo vocabolo. Anche nell'opera: *Il fattore personale della specie umana*, ecc., che nel concetto dell'autore doveva condurre più direttamente a studiare il diritto sotto l'aspetto filosofico, tutto il primo volume è assorbito da ricerche antropologiche ed etnologiche e dal tentativo di racchiudere in una formola algebrica quell'elemento ch'egli chiama il fattore personale della specie umana; e nel secondo volume egli viene bensì a discorrere della influenza di questo fattore personale sulle discipline filosofiche, giuridiche, economiche, e statistiche, ma egli perdesi sovente in divagazioni, cumula insieme materie del tutto diverse, cita alla rinfusa autori che trattano argomenti affatto disparati, e riesce ad una definizione del diritto, che parve alla Commissione del tutto involuta e astrusa. (V. vol. 2° pag. 250).

3. Fisichella Francesco. Si presentò altre volte ai concorsi di filosofia del diritto, nei quali ottenne una buona eleggibilità ed è attualmente professore straordinario di filosofia morale nella R. università di Messina. Ai titoli scientifici già stati apprezzati in precedenti concorsi sulla *teoria dei contratti*, sul *fondamento del diritto di proprietà*, sulla *scelta delle persone giuridiche*, sul *diritto e la donna*, sull'*evoluzione e diritto*, aggiunge ora la parte 2ª della *teoria dei contratti* e uno scritto sull'*interdizione patrimoniale di un condannato a pena perpetua.*

Anche questi lavori conducono la Commissione a confermare quel giudizio favorevole che già ebbe ad essere pronunziato sul Fisichella; anche come cultore della filosofia del diritto. Essa ne encomia di buon grado l'operosità costante, l'esposizione chiara ed ordinata, riconosce che in alcuni dei suoi lavori ed in ispecie in quello sulla *proprietà* riuscì ad esaminare il gravissimo tema con larghezza di indagini e di vedute; ma intanto deve pure avvertire che i lavori del Fisichella appariscono dettati alquanto frettolosamente senza una preparazione adeguata, col sussidio talvolta di pochi autori, cosicchè essi comprovano piuttosto una facilità non comune di comporre dei libri e di assimilarsi gli studi degli altri, che non una vera maturità di studi intorno agli argomenti da lui trattati.

4. Rava Luigi. Incaricato da tre anni dell'insegnamento della filosofia del diritto nella R. università di Siena, presenta sotto forma di prolusioni alcune trattazioni generiche di filosofia del diritto, (*sulla filosofia del diritto nel pensiero italiano, e sulla definizione del diritto*), qualche trattazione di argomento più speciale come quella col titolo: *La pensione nello stato e nelle amministrazioni locali,* e un programma analitico del *suo corso di filosofia del diritto.* Il suo titolo più importante consiste però senz'alcun dubbio in una serie di lavori di carattere storico intesi ad illustrare la vita e le dottrine di quei politici italiani, che senza aver conseguita la riputazione di grandi, non meritano però di essere del tutto obliati. Tali sono i lavori suoi sulla *politica del Regno d'Italia,* sull'*Alessandro Turamini,* sul *Celso Mancini,* coi quali intende di colmare una grande lacuna, che ancora esiste nella storia della filosofia giuridica e politica in Italia.

Questi titoli, corroborati dalle attestazioni da lui riportate di lodevole insegnamento come incaricato, indussero la Commissione a riconoscere nel candidato, se non una vera potenza speculativa, una cultura abbastanza estesa così sotto l'aspetto giuridico, che sotto il filosofico, un'attitudine didattica già comprovata dall'esperienza, un concetto abbastanza organico della filosofia del diritto.

5. Puglia Ferdinando. Anch'egli ai molti titoli già apprezzati nel concorso a professore straordinario di filosofia del diritto nella R. università di Messina, in cui riescì il secondo eleggibile (*Saggi di filosofia giuridica*, il *diritto nella vita economica*, sull'*azione paulliana* e del *fondamento scientifico del diritto di proprietà ecc.*) aggiunge alcuni opuscoli su *Giandomenico Romagnosi ed il moderno evoluzionismo giuridico*; sulle *leggi di composizione e di scomposizione delle umane aggregazioni*; sulla *genesi dei diritti più importanti della personalità umana*; sulla *missione dello Stato nella dottrina del Romagnosi*, ecc.

Questo candidato è quindi uno fra quelli che ha trattato un maggior numero di argomenti attinenti alla materia di questo concorso; ma i suoi lavori pur dimostrando il suo ingegno acuto e la sua attitudine speculativa, appariscono talvolta alquanto affrettati ad opportunità di concorso, rivelano una certa indeterminatezza nel suo indirizzo scientifico e non provano ancora che egli abbia saputo concretare e formulare convenientemente quella conciliazione dei risultati a cui pervennero le scuole storica e positiva da una parte e la scuola razionale dall'altra, conciliazione che, a giudizio di alcuni dei commissari, costituisce il lodevole intento dei suoi più recenti lavori.

6. Rizzone Navarra Giovanni. Laureato a Palermo nel 1886 presenta due scritti col titolo: 1. *Diritto filosofia scientifica*. 2. *Delinquenza e punibilità*. La parte di questi scritti che può ritenersi attinente alla filosofia del diritto, si riduce ad alcuni brevi capitoli del primo di essi, in cui si discorre *dell'idee del diritto nella filosofia contemporanea*, dei *rappresentanti dell'idee del diritto nell'evo moderno ecc.* Senza disconoscere quindi il valore e la importanza che questi lavori potrebbero forse avere per l'insegnamento del diritto penale e tenuto anche conto che l'autore si limita in sostanza a riassumere le dottrine dei propri maestri, la Commissione ritenne che essi non potessero costituire un titolo sufficiente per aspirare ad una cattedra di filosofia del diritto.

7. Salvadori Carlo. Insegnante di economia, diritto e legislazione rurale nell'istituto tecnico, e di filosofia nel R. Liceo di Viterbo, presenta un numero grande di scritti e di opuscoli relativi alla economia, alla sociologia, al diritto penale, alla filosofia, ecc., fra i quali possono ritenersi attinenti alla materia del concorso solo gli scritti col titolo: 1° La *critica* e il *diritto*; 2° *Nozione critica del diritto* Essi però si perdono in generalità vaghe ed astratte e rimontando ad epoca piuttosto antica (1865 e 1869) dimostrano che il candidato abbandonò da tempo quest'ordine di studi per applicare di preferenza la propria attività agli studi di economia sociale.

8. Tempia Giovanni Stefano. Attualmente professa alla scuola di scienze sociali di Firenze. Egli invoca come titoli, oltre le prove già date nell'insegnamento di varie branche della scienza giuridica, la sua qualità di dottore aggregato in filosofia, del diritto, presso la R. università di Torino, e una quantità di notevoli monografie. Di queste alcune nell'intento dell'autore sono elementi per una sintesi del diritto privato e queste comprendono i suoi scritti sulla *idea della legge giuridica*; sulla *codificazione civile*; sull'*ordinamento della proprietà*; sullo *spirito nel diritto di testare*; sul *sistema del giure probatorio civile*; altre invece sono veri saggi di filosofia del diritto e di scienza sociale come gli scritti col titolo *la riforma del matrimonio, l'efficacia educativa degli studi sociali e la coltura femminile; giure nascente e giure morente; il problema del diritto internazionale e la guerra; la scuola e la società*, ecc.

Sebbene non siavi fra gli scritti del Tempia alcuna trattazione sui principi generale del diritto, se si eccettua forse quella sull'*idea della legge giuridica*, le sue trattazioni speciali si presentano tuttavia connesse fra di loro e comprovano nel Tempia un concetto organico e completo dell'insegnamento della filosofia del diritto, nella parte sopratutto che si riferisce al diritto privato. In lui la tendenza e l'abito filosofico è dimostrato dal modo veramente notevole ed elevato con cui svolge gli argomenti trattati. La sua cultura è assai estesa sopratutto dal punto di vista giuridico, e nelle sue trattazioni occorre sempre profondità e non di rado anche originalità di considerazioni. Questi pregi poi si accompagnano ancora ad una non comune chiarezza di idee, ad assennatezza di principi, a bontà ed efficacia di esposizione. È poi commendevole il modo con cui egli seppe innestare negli studi filosofico-giuridici il concetto di evoluzione, come appare sopratutto dallo scritto intitolato, *giure morente* e *giure nascente*.

9. Cimbali Giuseppe. Presenta vari opuscoli di carattere letterario e filosofico e un lavoro fondamentale in due poderosi volumi su *Nicola Spedalieri*. L'esame di quest'ultimo dimostrò alla Commissione che esso non era un lavoro dettato per opportunità di concorso, ma bensì un'opera meditata ed elaborata con entusiasmo e con amore nell'intento di illustrare un grande italiano, il quale è ad un tempo compaesano dell'autore. È vero che il Cimbali si occupa del solo Spedalieri, ma siccome lo studia nella sua vita, nell'ambiente in cui visse, nelle opere che ha dettato, nelle polemiche a cui prese parte, nel contributo, che recò alle dottrine filosofico-giuridiche del suo tempo, e fa anche la critica delle dottrine prevalenti in un periodo così importante, come quello che preparò la Rivoluzione francese, così il suo lavoro, pur avendo un carattere essenzialmente storico e letterario, offre però sufficiente argomento di una estesa cultura nelle dottrine filosofiche-giuridiche.

10. Marletta Federico. Ai lavori già presentati nei precedenti concorsi (*Teoria del primo economico; Vico e la sapienza antichissima degli italiani; scienza del diritto*), aggiunge ora una prolusione sul *socialismo scientifico*.

In tutti questi scritti l'autore rivela una vera attitudine alla trattazione filosofica del diritto. Il lavoro sul Vico è parso degno di speciali considerazioni, ma la Commissione s'arrestò sopratutto a quelli sulla *scienza del diritto* e sul *socialismo scientifico*. In entrambi si riscontra esattezza e precisione di linguaggio; come pure rilevasi una certa conoscenza degli autori della materia. Parve tuttavia alla Commissione di dover deplorare che l'autore, educato specialmente nello studio dell'economia, non sia riuscito ad una concezione indipendente dalla scienza del diritto, cosicchè egli, preoccupato da concetti economici, applica spesso al tema giuridico criteri che non sono del tutto adeguati e si arresta così a certe formole prestabilite, che gli impediscono di comprendere e di spiegarsi la varietà indefinita dei fenomeni giuridici e sociali.

11. Bianco Pasquale. Presenta un volume col titolo: *Problema della morale e del diritto*, che contiene una esposizione sobria e precisa dei sistemi filosofici antichi e moderni, susseguita da una breve critica di alcuni fra di essi, fatta l'una e l'altra con speciale riguardo alla questione dell'esistenza di una libertà morale.

La Commissione mentre da una parte riconosce nel candidato una non comune attitudine speculativa congiunta a chiarezza e precisione di concetti, dall'altra deve aggiungere che per l'indole dei problemi trattati egli non dà prova di una vera famigliarità colla scienza del diritto. La sua opera, che certo sarebbe un titolo poderoso in un concorso di filosofia morale, perde invece della sua importanza come titolo scientifico in un concorso di filosofia del diritto.

12. Abate Longo Giovanni. Libero docente di filosofia del diritto e incaricato dell'introduzione alla scienza del diritto e della istituzione di diritto civile nella università di Catania, presenta oltre le opere già presentate in anteriori concorsi (*Introduzione alla filosofia del diritto; principi di filosofia del diritto; schizzi di filosofia dello Stato*; la *protezione dei deboli come funzione dello Stato*); un nuovo scritto intitolato: *La legge nel diritto*.

Tutti questi lavori certo dimostrano la lodevole operosità del Longo, rivelano lo sforzo che egli fa per rendere conto delle idee moderne intorno al diritto ed allo Stato, ma non contengono novità di concetti e di vedute fondamentali, nè dànno prova di una cultura veramente esatta e precisa. Nè questo giudizio può essere cambiato in base al suo nuovo lavoro: *La legge nel diritto*, nel quale cercando di allargare la cerchia delle proprie investigazioni finisce in parte per perdere d'occhio l'argomento di cui discorre e per riuscire a formole alquanto involute ed astruse.

13. Lilla Vincenzo. Presenta, oltre i lavori già apprezzati in precedenti concorsi, (di cui i principali erano i *principii di filosofia del*

diritto, gli *studi su San Tommaso d'Aquino;* e quelli *sul fondamento della proprietà;* con *prolusione su Nicola Spedalieri.*

Trattandosi di tale che in seguito a concorso già fu nominato professore straordinario di filosofia del diritto nella R. Università di Messina, la Commissione si limita a riconfermare il favorevole giudizio su di lui pronunziato nei precedenti concorsi come filosofo, come scrittore e come insegnante.

Intanto pur riconoscendo i notevoli pregi della prolusione in cui egli studia i principii giuridici dello Spedalieri in rapporto colla Rivoluzione francese, la Commissione anche in questo concorso deve lamentare che il candidato non abbia con nuovi scritti dato prova della sua famigliarità colle speciali questioni di diritto e di essere abbastanza informato delle dottrine e tendenze odierne nelle scienze giuridiche e sociali.

14. Vadalà Papale Giuseppe. Libero docente nella Regia Università di Catania ai molteplici lavori da lui presentati in altri concorsi in tema di *filosofia del diritto,* di *sociologia;* e *di scienza della legislazione;* aggiunge ora: 1. *La funzione organica della società e dello Stato nelle dottrine di G. B. Romagnosi;* 2. *La dottrina filosofico-giuridica di Schopenhauer e di Hartmann;* 3. La traduzione dal tedesco di un lavoro del Verner sopra *Emerico Amari in relazione con G. B. Vico.*

Riguardo a questo candidato la Commissione fu unanime nel riconoscere l'operosità sua costante nel seguire il movimento scientifico contemporaneo, nel tentare i più ardui problemi della così detta sociologia, ed anche nell'adoperarsi a collegare la filosofia del diritto cogli odierni studi sociologici.

Essa è pur lieta di riconoscere che esso viene col tempo temperando quello spirito di esagerazione che occorreva nelle prime opere sue. Così pure se nei precedenti concorsi fu notata una certa indeterminatezza nelle tendenze filosofiche del Vadalà Papale, la Commissione odierna invece ebbe a constatare un notevole miglioramento nei suoi più recenti lavori, dei quali sopratutto parvero commendevoli alla Commissione quelli sulla *dottrina dello Stato in Romagnosi* e quello sopra *Scopenhauer* e di *Hartmann.*

15. Vanni Icilio. Professore di diritto nella libera università di Perugia, presenta i seguenti lavori: « *Della consuetudine* I progressi della legislazione civile; Studio comparativo delle razze inferiori nella sociologia; I giuristi della scuola storica di Germania e la filosofia scientifica; Saggi critici sulla teoria sociologica della popolazione; Prime linee di un programma critico di sociologia ».

La Commissione osservò che i lavori del Vanni prendono le mosse da un tema astrattamente giuridico, quale è quello della *consuetudine* e poi si vengono estendendo ai più gravi problemi di sociologia. Con tutto ciò essi son tutti strettamente e logicamente connessi fra di loro e sembrano seguire passo passo il movimento della scienza contemporanea. Nella dissertazione sulla *consuetudine,* egli si inspira alla scuola storica, ma appena si cominciano ad investigare le società primitive egli tenta uno *studio sulle razze inferiori nella sociologia.*

Quando poi la scuola positiva cerca di portare la dottrina dell'evoluzione anche nel campo della scienza del diritto e spinge le sue pretese fino a riguardarsi come « *prolem sine matre creatore* » nel suo saggio sulla *scuola storica di Germania,* egli dimostra il debito che la così detta filosofia socialistica contrasse colla scuola storica. Quando infine la sociologia sembra quasi far dubitare del suo avvenire per la discrepanza degli indirizzi che in essa si presentano, egli cercò di dimostrare la necessità di sottoporla ad una critica di se medesima con varî *fatti critici* sulla popolazione e nel suo ultimo programma critico di sociologia.

Vero è che in questi ultimi lavori egli sembra già aver esteso il campo delle proprie investigazioni, più che non convenga ad un filosofo, del diritto, nello stretto senso della parola, ma esso non vi fu condotto da desiderio di novità, nè da quello di divagare dai propri studî, ma vi fu portato dal tener dietro alla scienza dell'epoca sua e dal desiderio di studiare e di sottoporre ad esame critico il processo stesso della scienza, mentre questa trovasi ancora in via di formazione.

La Commissione perciò ritenne unanime che la tempra mentale di questo candidato e il senso critico che lo contraddistinguono, lo condurranno facilmente a discernere quale sia nell'ambito vastissimo della sociologia il compito proprio della filosofia del diritto e che egli potrà facilmente riuscire ad assestare la sua curiosità investigatrice.

Intanto essa ha potuto fin d'ora constatare la sua larga coltura nelle scienze filosofiche, economiche, giuridiche e sociali. Il Vanni tuttavia ha una erudizione che è anche dottrina, perchè alle cose assimilate aggiunge sempre qualcosa del proprio. Quanto alle sue apparenti incertezze ed ondeggiamenti, queste sono di preferenza determinate dalla stessa coscienziosità di chi non si decide a risolvere questioni scientifiche senza aver molto prima studiato e tentato nelle varie dissertazioni. Egli infine dà prova di aver tutte le qualità di un buon insegnante, cioè zelo ed entusiasmo nella ricerca del vero, coscienza nell'esporre il pro e il contro delle opinioni proprie ed altrui, esposizione esatta dello stato e del movimento della scienza e dei bisogni del tempo.

Ultimato così l'esame dei titoli scientifici e personali dei singoli concorrenti, la Commissione passò alla votazione per ischede segrete sulla eleggibilità dei medesimi. A questo proposito essa ritenne che sebbene alcuni fra i candidati avessero già ottenuto la eleggibilità in precedenti concorsi, essi tuttavia dovevano essere ugualmente sottoposti alla votazione sulla *eleggibilità,* perchè la eleggibilità da essi ottenuta o rimontava a concorsi anteriori al quinquennio o era per straordinario, o era stata ottenuta in concorsi per università, che allora erano di secondo grado.

Da questa votazione fattasi a schede segrete per *sì* e per *no,* sopra ogni singolo candidato, risultarono:

A. Ineleggibili all'unanimità:

1. De-Martino Raffaele.
2. Ursini-Scuderi S.
3. Rizzone-Navarra Giovanni.
4. Salvadori Carlo.
5. Bianco Pasquale.

B. Eleggibili invece pure all'unanimità:

1. Fisichella Francesco.
2. Rava Luigi.
3. Puglia Ferdinando.
4. Vanni Icilio.
5. Tempia Giovanni Stefano.
6. Abate Longo Giovanni.
7. Marletta Federico.
8. Cimbali Giuseppe.
9. Vadalà Papale Giuseppe.
10. Lilla Vincenzo.

Non si votò più sulla eleggibilità del Marino Luigi perchè ritiratosi dal concorso.

Si venne in seguito alla graduatoria a voti palesi, di quelli fra i concorrenti, che erano stati dichiarati eleggibili ed anche qui la Commissione dopo matura discussione fu unanime nello adottare la seguente graduatoria, colla quale gli eleggibili vennero ad essere ripartiti in quattro gruppi:

1. Vanni Icilio.
2. Lilla Vincenzo, Fisichella Francesco, Rava Luigi.
3. Vadalà Papale Giovanni, Puglia Ferdinando, Tempia Stefano.
4. Abate Longo Giovanni, Cimbali Giuseppe, Marletta Federico.

Si procedette infine, pure a voti palesi, alla assegnazione dei punti ad ogni singolo candidato e questa venne a riuscire la seguente:

Vanni, 42|50 (quarantadue cinquantesimi).
Lilla, Fisichella e Rava, 38|50 (trentotto cinquantesimi).
Vadalà, Puglia e Tempia, 37|50 (trentasette cinquantesimi).
Abate, Cimbali e Marletta, 34|50 (trentaquattro cinquantesimi).

La Commissione, ciò stante, a voti unanimi propone a professore straordinario di filosofia del diritto nella R. università di Pavia il professore Icilio Vanni.

Dopo ciò la Commissione avendo esaurito il mandato affidatole, si è sciolta.

Roma, 29 ottobre 1888.

La Commissione:
Prof. C. Gabba, *presidente*.
Luigi Ferri.
Vincenzo Ferrante.
Antonio Cavagnari.
Giuseppe Carle, *relatore*.

Per copia conforme:
Per il Segretario del Consiglio Superiore
A. Casaglia.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 629, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487, e 20 maggio 1888, N. 5427 è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla Cattedra di Archeologia e Storia dell'arte nella R. Università di Roma.

Le domande su carta bollata da lire 1,20 ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 5 giugno 1889.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 28 gennaio 1889.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 4 Febbraio 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,30.

PULLE', segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'onorevole Pelosini rassegna le sue dimissioni da deputato.

DINI propone che la Camera non prenda atto della dimissione dell'onorevole Pelosini e gli accordi invece un congedo di tre mesi.

(La Camera approva).

PRESIDENTE annunzia la presentazione di un elenco di registrazione con riserva.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione per la nomina di due commissari di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico e per surrogare l'onorevole Mordini nella Commissione incaricata di esaminare i disegni di legge diretti ad autorizzare comuni e provincie ad eccedere il limite delle sovrimposte.

PULLE', segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Agliardi — Alario — Amadei — Araldi — Arbib — Armirotti — Arnaboldi.

Baccarini — Badini — Baldini — Balestra — Baroni — Bertana — Berti — Bertollo — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Bonasi — Borgatta — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Brunialti — Bufardeci — Buttini Carlo.

Cadolini — Caetani — Cafiero — Calciati — Caldesi — Cambray-Digny — Canzi — Carcani Fabio — Cardarelli — Carmine — Carnazza-Amari — Cavalieri — Cavalletto — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Ceraolo Garofolo — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Cocco-Ortu — Coffari — Colaianni — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Compans — Conti — Coppino — Cordopatri — Correale — Corvetto — Costa Alessandro — Costantini — Crispi — Cucchi Francesco — Cuccia — Curcio — Curioni.

Damiani — D'Arco — De Bassecourt — De Blasio Vincenzo — Del Giudice — De Lieto — Della Rocca — Delvecchio — Demaria — De Riseis — De Rolland — De Seta — De Zerbi — Di Baucina — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Di Groppello — Dini — Di Pisa — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Dobelli.

Elia — Filena — Ercole.

Fabrizj — Fagiuoli — Farina Nicola — Favale — Fazio — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Finocchiaro Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Francica — Franchetti — Franzi — Frola.

Galli — Gallo — Gamba — Gangitano — Garavetti — Garibaldi Menotti — Genala — Geymet — Gherardini — Giolitti — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto — Giusso — Grassi Pasini — Grimaldi — Guglielmi.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Levi — Lorenzini — Lucca — Lugli — Lunghini — Luporini — Luzi.

Maffi — Maldini — Marcatili — Marchiori — Marcora — Mariotti Filippo — Martini Ferdinando — Martini Giovambattista — Marzin — Maurogònato — Mazza — Mazzoleni — Mei — Merzario — Miceli — Miniscalchi — Mocenni — Moneta — Mordini — Morini — Morra — Mussi.

Nanni — Narducci — Nicolosi.

Oddone — Odescalchi — Oliverio — Orsini-Baroni.

Pais Serra — Pandolfi — Panizza — Pantano — Papa — Papadopoli — Paroncilli — Parpaglia — Pascolato — Passerini — Peirano — Pelloux — Petroni Gian Domenico — Pignatelli — Plebano — Poli — Pozzolini — Prinetti — Pullè.

Quartieri.

Raffaele — Raggio — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Righi — Rinaldi Antonio — Piola — Rizzardi — Romanin-Jacur — Roncalli — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Sannia — Saporito — Seismit-Doda — Serra Vittorio — Silvestri — Sola — Solimbergo — Sonnino — Speroni — Sprovieri — Suardo.

Taverna — Tenani — Teti — Tittoni — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Torrigiani — Toscanelli — Tubi.

Vacchelli — Valle — Vendemini — Vendramini — Vigoni — Visocchi — Vollaro.

Zainy — Zanolini — Zucconi.

Sono in congedo:

Cerulli — Cittadella — Clememti.
Di Broglio — Di Marzo.
Luciani.
Massabò.
Pelagatti.

Sono in missione:

Fani.
Morana.
Palizzolo.

Sono ammalati:

Cairoli.
Di San Giuliano.
Menotti — Monzani — Mosca.

Palitti — Pianciani.
Spaventa.
Trompeo.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il disegno di legge pel riordinamento dell'istruzione secondaria classica, e chiede che sia deferito all'esame della Giunta che lo esaminò nella precedente sessione.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per un servizio di navigazione fra Venezia e Alessandria d'Egitto, e chiede che sia ripreso allo stato di relazione.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni al Consiglio di Stato.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di sabato fu chiusa la discussione generale, e che conviene procedere ora a quella degli articoli.

FAGIUOLI all'articolo I° domanda schiarimenti intorno alla portata del disegno di legge.

GIOLITTI propone una modificazione di forma per la quale, senza specificare, sia detto che i membri del Consiglio di Stato non possono essere rimossi dall'ufficio se non per decreto Reale, udito il parere del Consiglio di Stato medesimo, e dopo deliberazione del Consiglio dei Ministri.

RINALDI ANTONIO propone un emendamento in forza del quale alle parole « udito il parere del Consiglio di Stato » siano sostituite le altre: « col parere conforme del Consiglio di Stato ».

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde che le disposizioni della legge garantiscono sufficientemente l'indipendenza del Consiglio di Stato, e quindi non accetta l'emendamento dell'on. Rinaldi. Non accetta nemmeno la proposta dell'on. Giolitti.

Dice poi all'on. Fagiuoli che questo disegno di legge non pregiudica punto la competenza delle giunte provinciali amministrative; e quindi prega la Camera di passare senz'altro alla votazione degli articoli.

GIOLITTI persiste nella sua opinione, ma non intende di far proposte formali.

CUCCIA si unisce olle osservazioni del presidente del Consiglio: e solamente dichiara di ritenere superflua tutta quella parte dell'articolo dove è detto che i consiglieri di Stato possono essere rimossi dall'ufficio quando siano stati condannati a pene criminali, ecc. Propone quindi che si sopprima quella parte del 4° comma che è dopo le parole « del collegio al quale appartengono. »

CRISPI, presidente del consiglio, si associa alla proposta dell'onorevole Cuccia.

TONDI, relatore, comincia col determinare quali siano stati i criterii direttivi della Commissione nel redigere il primo articolo del disegno di legge. All'on. Rinaldi fa osservare come sia difficile fare dichiarare ad un intero collegio che un collega sia negligente, e come perciò si debba rinunziare alla nuova garenzia che egli desidera. All'on. Giolitti risponde che l'enumerazione delle cause di rimozione dei consiglieri di Stato non ha alcun inconveniente, anzi è una garenzia per i consiglieri stessi. Quanto poi all'emendamento dell'on: Cuccia la Commissione se ne rimette alla Camera.

CUCCIA prega la Commissione a volere essere più esplicita nel consentire la soppressione dell'ultima parte del 4° comma.

CAMBRAY-DIGNY propone alcune modificazioni di forma, dimostrando come certe garenzie siano superflue per il caso preveduto nel 1° comma.

INDELLI propone che dovendosi modificare la forma dell'articolo si ritorni all'articolo come era stato proposto al Senato, aggiungendovi la garenzia che certe deliberazioni debbano esser prese dal consiglio di Stato in sessione plenaria.

TONDI, relatore, in nome della Commissione accetta la proposta dell'on. Cuccia, cioè che si sopprima l'ultima parte del comma 4°; accetta pure la proposta dell'on. Cambray-Digny; finalmente prega l'on. Indelli di non insistere nella sua proposta.

FAGIUOLI prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e dell'onorevole relatore con le quali hanno affermato che la presente legge non impegna la Camera dei deputati per l'altro disegno di legge che riguarda il contenzioso amministrativo.

PRESIDENTE mette ai voti l'articolo con la soppressione di una parte del 4° comma proposta dall'onorevole Cuccia ed accettata dal ministro e dalla Commissione e con l'altra modificazione proposta dall'onorevole Cambray Digny che consiste nell'aggiungere le parole « ai paragrafi 2°, 3° e 4° » là dove era detto: « I provvedimenti preveduti in questo articolo. »

(È approvato).

CUCCIA avrebbe voluto che prima di passare all'articolo 2° si fosse corretta la frase « contenzioso amministrativo » dicendo invece « sezione giurisdizionale ».

TONDI, relatore, riconosce giusta l'osservazione dell'onorevole Cuccia, e propone che la quarta sezione sia detta in tutti gli articoli sezione giurisdizionale.

(Approvasi la correzione proposta dall'onorevole Cuccia; è pure approvato l'articolo 2° con un'aggiunta proposta dalla Commissione).

TONDI, relatore, propone che sia modificata l'intitolazione del Capo II come appresso:

« Attribuzioni della Sezione giurisdizionale. »

SALANDRA espone le ragioni per le quali egli propone che all'articolo 3° si sopprima il secondo comma, che è così concepito:

« Il ricorso non è ammesso se trattasi di atti o provvedimeuti emanati dal Governo nell'esercizio del potere politico. »

Gli sembra che molti dubbi potrebbero sorgere se non fosse almeno determinato esattamente che cosa si intende per « esercizio del potere politico » e quali atti debba ritenersi che vi siano compresi. Cita alcune parole di un libro dell'onorevole Bonasi, e ne trova argomento per sostenere l'opportunità della soppressione che egli propone. (Approvazioni).

CUCCIA accetta le osservazioni fatte dall'onorevole Salandra, e fa notare che non sopprimendo il comma secondo verrebbero a mancare molti beneficii che si attendono da questa legge. Non crede accettabile l'ultimo alinea dell'articolo 3 e ne dice le ragioni.

INDELLI riconosce l'importanza della questione trattata dall'onorevole Salandra, e propone la soppressione del secondo comma di questo articolo.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ricorda la grande discussione che sul contenzioso amministrativo fu fatta nella Camera nel 1864, e quello che allora in un memorando discorso ebbe a dire il compianto onorevole Mancini.

Riferendosi alle opinioni allora sostenute dal Mancini, fa notare che vi sono certi atti del Governo, che assolutamente non possono essere assoggettati alla decisione di un giudice. Se il Governo in occasione di disordini avesse preso delle misure per mantenere la tranquillità pubblica, e avesse proclamato lo stato d'assedio, giudice del suo operato non potrebbe essere che il Parlamento. Così dicasi di tutti gli atti di governo veri e propri; è soltanto per gli atti di amministrazione che può ammettersi il ricorso alla sezione giurisdiziale del Consiglio di Stato.

Questi criteri condussero a mettere nell'art. 3 il comma secondo che egli crede necessario sia mantenuto.

CUCCIA riconosce che alcuni atti del potere politico non possono essere esaminati da un magistrato. Ma per stabilire la competenza della sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, basta il primo comma dell'art. 3; il secondo è inutile e potrebbe riuscire pericoloso.

INDELLI riconosce giusti i concetti esposti dall'onorevole presidente del Consiglio, ma è tuttavia d'accordo coll'onorevole Cuccia nel credere pericoloso il secondo comma.

TONDI, relatore, dichiara che la Commissione ebbe già ad esaminare tutte le obbiezioni che oggi furono mosse contro il secondo comma di questo articolo; ma fu d'avviso che esse non avessero valore di fronte alle altre disposizioni della legge.

Il potere politico è quello che deriva nel Governo dall'obbligo suo di mantenere l'ordine pubblico e di garantire la sicurezza di tutti; e gli atti del Governo nell'esercizio di questo potere non possono es-

sere controllati che dal Parlamento. Il secondo comma adunque è chiaro specialmente dopo le spiegazioni date dal presidente del Consiglio. Esamina brevemente su questo punto la legislazione di alcuni Stati d'Europa. Non accetta la soppressione del secondo comma; ed alle osservazioni fatte dall'onorevole Cuccia sull'ultimo alinea dell'articolo risponde che egli crede l'onorevole Cuccia non abbia tenuto conto dell'emendamento proposto dalla Commissione.

L'emendamento consiste nel modificare l'ultimo alinea nei seguenti termini:

« Il ricorso che non implichi incompetenza od eccesso di potere, non è ammesso contro le decisioni le quali concernono controversie doganali o pure questioni sulla leva militare ».

Conclude invitando la Camera ad approvare il secondo comma (Approvazioni).

CUCCIA dichiara che gli era sfuggito l'emendamento della Commissione. Ma gli pare che oltre alle questioni di leva ed alle controversie doganali, altri atti non possono essere impugnati dinnanzi alla sezione giurisdizionale.

Tali sono gli atti che il ministro ha compiuti in virtù di una legge.

Domanda che l'esame di questo articolo sia differito a domani almeno per l'ultimo alinea.

SALANDRA accetterebbe il secondo inciso contenuto nell'articolo se si dovesse accettare l'interpretazione ad esso data dal presidente del Consiglio, senonchè un dubbio nasce nell'oratore per le parole pronunziate dal relatore, che sarebbero state più acconce nell'ex corpo legislativo dell'impero francese anzichè nel Parlamento italiano.

Non crede che si possa stabilire in una legge una clausola che autorizza il Governo a violare la stessa.

Per queste ragioni si dichiara costretto a mantenere il suo emendamento.

TONDI, relatore, risponde all'onorevole Salandra che gli esempi che egli ha citato si riferiscono a momenti speciali della vita politica.

BONASI parla quasi per un fatto personale e per dimostrare come approvando l'inciso dell'articolo non è in contraddizione con quanto scrisse quindici anni fa.

Mette in luce difatti come esso non sia in contraddizione con quei principii altamente liberali, che sono consacrati nell'intero disegno di legge (Approvazioni).

INDELLI dichiara che l'onorevole Bonasi ha gettato molta luce sull'argomento.

Legge però un brano della relazione che sarebbe in contraddizione con le parole dell'onorevole Bonasi.

Sarebbe disposto ad accogliere l'inciso se ad esso si aggiungessero le parole con le quali l'onorevole Bonasi lo commentava.

TONDI, relatore, fa delle dichiarazioni dimostrando che quanto egli ha detto ed è scritto nella relazione è d'accordo con le idee espresse dall'onorevole Bonasi.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che la presente discussione dimostra la necessità dell'inciso, enumera poi quegli atti del Governo, che debbono essere compresi fra gli atti politici.

SALANDRA dopo le precise dichiarazioni del presidente del Consiglio ritira il suo emendamento.

CUCCIA insiste nella sua proposta che sia sospesa ogni deliberazione sull'ultimo alinea di questo articolo.

TONDI, relatore, spiega il significato preciso dell'emendamento suo all'ultimo alinea dell'art. 3°.

(Approvansi il 1° ed il 2° comma dell'articolo; non è approvata la proposta sospensiva dell'onorevole Cuccia; si approva l'ultimo alinea dell'articolo, e quindi l'articolo nel suo complesso).

Comunicasi una domanda d'interpellanza ed una mozione.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interpellanza dell'onorevole Tommasi-Crudeli:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione sulla nomina del professore Vicentini alla cattedra di fisica nella Regia Università di Siena ».

Comunica pure la seguente mozione presentata dagli onorevoli Demaria, Baccarini, Maffi, Panattoni ed altri deputati.

« La Camera, ritenuto che le innovazioni nella disciplina e nel trattamento del personale passato alla dipendenza delle amministrazioni ferroviarie sono avvenute senza le garanzie e il controllo determinati dal Parlamento, invita il Governo a provvedere affinchè l'art. 103 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 abbia integrale applicazione ».

Il ministro dei lavori pubblici propone che questa mozione sia inscritta nell'ordine del giorno del 20 febbraio.

DEMARIA consente.

(E' così stabilito).

PRESIDENTE dichiara chiuse le votazioni.

La seduta termina alle 6,25.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SOFIA, 4. — La principessa Clementina è partita per Vienna onde assistere ai funerali del principe Rodolfo.

Il principe Ferdinando ha ordinato un lutto di Corte di quattro settimane.

VIENNA, 4. — L'ingresso del pubblico nella cappella di Corte, dove è esposta la salma del principe Rodolfo, è incominciato alle 8 ant.

Una folla immensa, commossa, sfila ordinata davanti la salma.

La Regina Vittoria, il principe e la principessa di Galles e la principessa Beatrice fecero deporre corone sulla bara del principe Rodolfo.

VIENNA, 4. — L'Imperatore espresse la sua soddisfazione per l'attitudine patriottica della stampa austriaca e segnatamente di quella di Vienna, attitudine che lo consola.

S. M ricevette il ministro ungherese della difesa del paese, Fejervary. Quasi tutti i ministri ungheresi, le presidenze e le deputazioni del Parlamento ungherese sono giunti.

Sono infondate le voci che l'arciduchessa Stefania abbia intenzione di lasciare per sempre l'Austria.

La folla che si reca a visitare la salma dell'arciduca Rodolfo è così enorme che ruppe più volte i cordoni militari. Alcune persone rimasero ferite ed altre svennero.

LONDRA, 4. — *Il Daily News* ha da Costantinopoli: « Si parla di scoperta di una cospirazione contro il Sultano. Alti personaggi sono stati sottoposti ad un'inchiesta. Si crede però che si tratti soltanto di intrighi di funzionari destituiti contro coloro i quali li surrogarono ».

LONDRA, 4. — Il *Daily News* ha da Vienna: « Regna viva emozione in seguito alla notizia della morte di una bellissima giovane, il cui padre è barone Essa morì avvelenata a Meyerling nella stessa notte del suicidio dell'Arciduca Rodolfo. Sembra che le due morti sieno avvenute quasi simultaneamente.

SAN DOMINGO, 4. — Fu approvato il nuovo trattato di commercio e navigazione italo-domenicano.

DUBLINO, 4. — L'ispettore di polizia del distretto di Doneghal fu ucciso mentre stava procedendo all'arresto del prete Mac-Fadden, condannato a sei mesi di carcere per incoraggiamenti dati alla Lega nazionale. Mac-Fadden venne arrestato.

Tutto il paese è in preda a viva eccitazione.

LONDRA, 4. — Una casa di Derby, ove 250 Salutisti erano riuniti, crollò durante una bufera. Due fedeli rimasero uccisi ed una ventina gravemente feriti.

PARIGI, 4. — Camera dei deputati — Dopo dichiaratane l'urgenza si approva il progetto che riserva alla bandiera francese la navigazione fra la Francia e l'Algeria.

DOUVRES, 4. — Vi fu una collisione, iersera, nella Manica, fra il vapore *Nereid* e il veliero *Killckam.* Ambedue colarono a fondo.

Vi sono ventiquattro annegati.

PARIGI, 4. — In seguito alla domanda di due azionisti, il Tribunale pronunziò lo scioglimento della Società per il Canale di Panama e nominò Brunet liquidatore con estesissimi poteri.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 4 febbraio 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	96 30 p. c.
Detta 3 0/0 prima grida	1. ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	96 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	94 »
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	97 40
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 quinta emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	404 75
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500	»	»	478 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1/2 0/0	»	500	500	»	»	504 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	778 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	620 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	100	»	»	590 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. ottobre 1888	500	500	»	»	410 »
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	610 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1140
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	655 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	755 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	372 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	515
Dette Banca detta Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	500 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	877 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	480 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	1385 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1120 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	300	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	280
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	88
Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	267
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	100 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	465 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	590 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	2[illegible]0 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0, Emissione 1887 e 1888	1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	500	500	»	»	995 »
Dette Società Immobiliare	1. ottobre 1888	500	500	»	»	499 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	443 »
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 1/2	Francia	90 g.	»	»	99 55
	Parigi	Chèques	»	»	100 42 1/2
3	Londra	90 g.	»	»	25 17
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione . . . 26 febbraio
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 0/0 1. grida 96,72 1/2 96,65 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1760, 1765 fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 303 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 832, 818, 816, 815, 805, 795 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 2 febbraio 1889:

Consolidato 5 0/0		L. 96 674
Id.	5 0/0 senza la cedola del semestre in corso	» 94 504
Id.	3 0/0 nominale	» 62 487
Id.	3 0/0 senza cedola	» 61 195

V. TROCCHI, Presidente.